

Regione del Veneto
Città di
Castelfranco Veneto
Provincia di Treviso
Soprintendenza per i
BSAE per le province
di Venezia, Belluno,
Padova e Treviso

Parrocchia del Duomo
di Castelfranco Veneto
Diocesi di Treviso

Fondazione
Monte dei Paschi
di Siena

Fondazione
Antonveneta

in collaborazione con
Banca Antonveneta
Gruppo Montepaschi

GIORGIONE

12. 12. 2009 - 11. 04. 2010 Museo Casa Giorgione Castelfranco Veneto

Cenni biografici

Tra la storia e il mito

Sono poche le certezze sulla vita di Giorgione: i documenti che scandiscono la sua biografia si contano sulle dita di una mano e sono tutti relegati nella parte finale della sua vita che si spegne, prematuramente a causa della peste, nel 1510.

Neppure il suo nome è citato nel Cinquecento ed egli è sempre indicato con la provenienza geografica "da Castelfranco" oppure, come succede in un inventario del 1528, come "Zorzon", soprannome che per Vasari deriverebbe "dalle fattezze della persona et la grandezza dell'animo"

Il primo documento certo è l'iscrizione del 1° giugno del 1506 dietro la *Laura* di Vienna attribuita al *maistro Zorzi da Chastelfranco* che viene dichiarato come "*cholega*" del pittore belliniano Vincenzo Catena.

Sono invece attestati tra il 1507 e il 1508 i pagamenti da parte del Senato di Venezia per la realizzazione da parte di Giorgione di un teleri, dal soggetto imprecisato, da collocare nella nuova Sala dell'Udienza del Consiglio dei Dieci in Palazzo Ducale.

Altra notizia certa si ricava dal documento dell'8 novembre 1508 relativo ad un'azione legale intentata dall'artista per il mancato compenso degli affreschi del Fondaco del Tedeschi a Venezia.

Infine il rapido carteggio del 1510 tra Isabella d'Este e Taddeo Albano, suo funzionario a Venezia, oltre a permettere di accertare la prematura scomparsa dell'artista "pochi giorni prima", dichiara la fama di Giorgione anche in terra estense. Isabella dimostra però di non conoscere bene l'opera del pittore e chiede al suo "agente" di prendere informazioni sul possibile acquisto di "*una pictura de una nocte, molto bella e singulare rimasta nella "heredità" dell'artista, valutando se sia davvero valida.*"

L'incertezza sulla biografia dell'artista colpisce anche Giorgio Vasari che, nelle due versioni delle sue *Vite* apportata per quanto concerne la biografia di Giorgione numerosi cambiamenti.

Nella prima versione del 1550, Giorgione è fatto nascere a Castelfranco nel 1477 e lo colloca già dalla sua prima formazione, di cui non cita la bottega, a Venezia dove entra in contatto con

cerchi aristocratici con i quali condivideva la passione per le cose d'amore e per la musica. "*Dilettossi continuamente delle cose d'amore, et piacquegli il suono del liuto mirabilmente: anzi tanto, che egli suonava et cantava nel suo tempo tanto divinamente, che egli era spesso per quello adoperato a diverse musiche, et onoranze, et radunate di persone nobili*".

Ma nella versione del 1568 l'aretino corregge l'anno di nascita dell'artista collocandola nel 1578 all'epoca del "doge Giovan Mocenigo, fratel del Doge Piero".

Altro documento prezioso nel tentativo di gettare un po' di luce sulla vita e sull'opera di Giorgione attraverso le fonti ci viene dal taccuino marciano del nobile Marcantonio Michiel, giovane amante della arti che, a partire dal 1525, annota sintetiche descrizioni, corredate da precise indicazioni di paternità, dei quadri visti nelle case dei collezionisti veneziani: è lui che ci ha lasciato testimonianza di alcune opere sicure di Giorgione come *La Tempesta*.

Opere che nel complesso ancora sfuggono, non solo relativamente all'autografia, ma anche nel loro più vero significato. Se i dipinti sopravvissuti e riconosciuti come suoi testimoniano infatti un'attività esclusivamente laica, civile o "privata" che dir si voglia (anche la *Pala di Castelfranco* è in realtà commissionata dal famoso condottiero Tuzio Costanzo), sono invece ancora molteplici le chiavi interpretative proposte per la sua pittura: esercitazioni filosofiche sul tema dell'amore di stampo neoplatonico, raffigurazioni legate alla letteratura classica, manifesti della cultura ebraica lagunare.

E poi c'è la leggenda, e tutto quello costruito attorno alle poche fonti.

Tra queste "invenzioni" va registrata anche quella della morte per "male d'amore" causata dalla fuga della suo amante con l'allievo Pietro Luzzo da Feltre. L'episodio, narrato solo nel 1648 da Carlo Ridolfi, non fa che confermarci una verità: l'opera di mitizzazione era già iniziata.

GIO
RGI 1510
ONE 2010